

LA CHIESA E' OBBEDIENZA.

A) LA VOLONTA' DI DIO

Noi osiamo offrire alla vostra riflessione una formula: la Chiesa è obbedienza, un'obbedienza liberatrice. Una formula paradossale, a prima vista poco attraente. Ma esaminatela un po': un'obbedienza liberatrice.

Che la Chiesa sia un'obbedienza, nel senso generale di questo termine, è chiaro. Sappiamo che la Chiesa è una società, è una comunione, è un popolo organizzato e governato pastoralmente: tutto ciò implica una adesione qualificata, un'obbedienza. Questo sul piano, comune come ora si dice, orizzontale. Tanto più si deve dire sul piano verticale. La Chiesa è segno, il sacramento, il ponte tra Dio e l'umanità; tra Dio che proietta la luce della sua rivelazione sopra l'umanità che, entrando, mediante la fede, nel cono di quella luce, rivive alla grazia, acquista un nuovo principio di vita, ed è chiamata ed aiutata a vivere in forma soprannaturale. Cioè la Chiesa, tramite Cristo, è un rapporto ben determinato con Dio. La volontà di Dio, la nuova sua volontà a riguardo dell'uomo, la carità, diventa un rapporto assai esigente. Al "fiat" divino, che instaura l'economia della salvezza, deve rispondere il "fiat" umano, che accetta di entrare in tale sublime economia. Maria insegna : " Sia fatto di me secondo la tua parola" (la parole dell'angelo annunciatore: Lc.1,38). Gesù insegna: "Non chiunque mi dice: Signore! Signore! Entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli"(Mt 7,21). Fare la volontà del Padre è la condizione, è la norma; l'obbedienza è la virtù morale fondamentale che fonda le nostre relazioni con Cristo e con Dio: la Chiesa le instaura, e ci apre le labbra a ripetere la preghiera evangelica: "*fiat voluntas tua*".

B) LEGGE COSTITUZIONALE

E la dimostrazione che l'obbedienza sia legge costituzionale della Chiesa, reperibile in ogni catechismo ed in ogni libro di spiritualità e di socialità cattolica, si documenta con innumerevoli testi, anche quando l'obbedienza è considerata come virtù particolare, cioè come sottomissione di uomini ad altri uomini, nell'esercizio dell'autorità; perché, come in ogni società, l'autorità esiste, l'autorità è indispensabile; con questo duplice carattere: che l'autorità nella Chiesa non sorge dalla base, né, per sé, dal numero, ma deriva dall'originaria e immutabile istituzione di Cristo, come tutti sanno; e che l'autorità della Chiesa ha per oggetto non solo le azioni esterne di chi ne accetta la guida, ma, in una certa misura, anche alcune e non piccole azioni interne, come, ad esempio, la regola della fede: libera l'adesione alla fede, ma poi vincolante la norma della fede stessa, norma di cui la Chiesa è garante e tutrice. Dice San Paolo: "... le armi della nostra milizia sono ... potenti in Dio ... distruggendo noi i falsi ragionamenti ... e sottomettendo ogni intelligenza all'obbedienza di Cristo; potendo noi anche punire ogni disobbedienza, quando la vostra obbedienza non sia completa" (2 Cor 10, 5-6). Così l'apostolo della libertà: "di quella libertà – egli dice – con cui Cristo ci ha liberati" (Gal 4,31); perché, egli ripete ai primi cristiani, "voi siete chiamati alla libertà" (ib. 5,13).